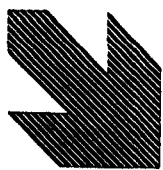
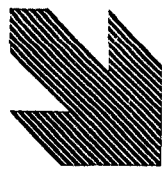


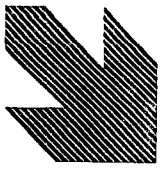
Borsa  
-0,30  
Indice  
Mib 990  
(-1% dal  
4-1-1988)



Lira  
Continua  
la flessione  
fra le  
monete  
dello Sme)



Dollaro  
Un nuovo  
modesto  
cedimento  
(in Italia  
1201,20 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**La protesta dei sindacati**  
Perché la manifestazione  
Cgil, Cisl, Uil  
del 6 febbraio a Milano

**Trentin al Direttivo**  
«Nessuna inversione  
nell'economia senza  
aggredire il nodo fiscale»

# «Uno Stato scippa-salari incapace di riforme»

**Confindustria**  
Lucchini  
corregge  
il tiro

DAL NOSTRO INVIATO  
GILDO CAMPESATO

VICENZA. Lucchini corregge il tiro. Il giorno dopo la riunione della giunta della Confindustria durante la quale non aveva testinato bene contro il governo accusandolo di «non riuscire a proporre una politica economica» mentre lo scenario internazionale si fa sempre più preoccupante, il leader degli industriali italiani ha ieri smorzato il tono della polemica evidentemente preoccupato di non unire troppo apertamente la sua voce al coro di chi chiede la testa del presidente del Consiglio. «Non abbiamo mai parlato contro Gorla: la Confindustria è filogovernativa, ha tenuto a precisare Lucchini che ha partecipato ieri a Vicenza ad un convegno del Ccna, un consorzio per la formazione manageriale che vede uniti gli industriali, le università e gli enti locali del territorio, e tutte le vostre accuse di debolezza al governo? Sono già acqua passata? «Noi ci siamo posti il problema di un governo forte, di un esecutivo autorevole. L'industria italiana ha imboccato con accento la strada dell'innovazione tecnologica, ma anche culturale e umana. Tuttavia possiamo correre seri rischi se le imprese rimangono sole a fronteggiare la sfida che ci pongono i mercati internazionali. Non solo deve essere governata ed accompagnata da consistenti investimenti dello Stato e da miglioramenti della produttività dei servizi, da un clima generale di maggiore professionalità ed efficienza». Eppure, voi stessi avete detto che il governo Gorla mal risponde a queste necessità. «Il problema essenziale è nei partiti. Un governo deve essere sorretto da una coalizione politica: è questo che ci auguriamo. Ma non è a breve un problema di svecchiamento delle istituzioni? «La Confindustria ha parlato per prima della necessità di operare una riforma istituzionale: finalmente, anche se con ritardo, il messaggio è stato accolto dai partiti, però, devono controllare le istituzioni, non sovrapporsi ad esse».

Il suo discorso alla giunta della Confindustria ha incontrato gli apprezzamenti del segretario generale aggiunto della Cgil, Del Turco. «Da un po' di tempo noi e il sindacato ci muoviamo nella stessa direzione. Se ognuno fa il suo mestiere possiamo contribuire a salvare il paese dalla crisi economica». Abbandonamento delle aliquote Irpef, Iva, oneri sociali: sono questi i capisaldi dell'«atto» che proponete al sindacato? «I mezzi sono tanti. Il Lucchini-bis è in via esaurimento, chi sarà il suo successore alla testa della Confindustria non lo so. Una cosa posso dire: sarà l'espressione dell'insieme dei nostri rappresentanti, non solo della grande impresa». Manager o imprenditore? «È prevedibile che sia un rappresentante di un settore. Un imprenditore, ma va bene anche un gestore se è stato scelto dagli azionisti. Non penso, comunque, che il mio successore sarà di provenienza estera». Come dire che se la Fiat vuol candidare un suo uomo, non solo deve cercare il necessario accordo con gli altri, ma deve anche esporsi in prima persona.

Vertenza-fisco: il sindacato fa sul serio. Il 6 febbraio, a Milano, organizzerà una manifestazione nazionale. Non tutti i problemi però sono stati risolti fra le confederazioni: la Uil, per esempio, continua ad essere scettica sulla possibilità di una patrimoniale. L'urgenza di affrontare il problema del «taglieggiamento» fiscale sulle buste paga viene anche dai risultati dell'indagine-Carniti sulle retribuzioni.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Alcune cifre, che certo non ci sono in quelle distribuite dal ministero delle Finanze. Sono, invece, di fonte sindacale. E dicono che dall'81 all'86, per un'inflazione cresciuta del 70,6 per cento, il prelievo fiscale sulle «buste-paga» è aumentato del 131,4 per cento. Ancora, altri numeri. Che rivelano l'ingiustizia redistributiva, non solo quella fiscale: i lavoratori dipendenti, che rappresentano il sessantotto per cento di chi ha un lavoro, prendono solo il quarantadue per cento del reddito totale. Ma questo al lordo. Al netto questa percentuale scende ancora: e arriva al 39,7. Quel tre per cento di differenza se ne va tutto in tasse. Prese direttamente dalla «busta-paga».

Ce n'è quanto basta per spiegare la «priorità» che il sindacato, tutto il sindacato, ha assegnato alla «vertenza-fisco». E in più ci sono i dati «ufficiali» di ieri, che dicono che l'erario ha intascato molto più del preventivato (è una costante questa, da molti anni: forse perché meno «entrate» servono a giustificare più «tagli» alla spesa sociale?). E il prelievo avviene sempre nella stessa direzione: il salario dei lavoratori dipendenti.

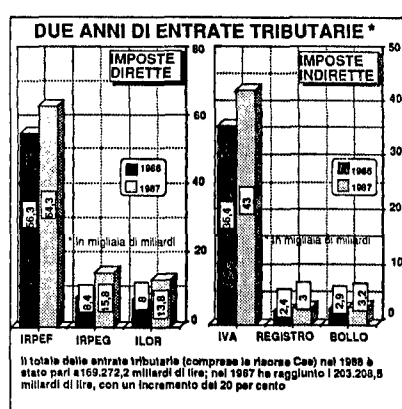
Questo denuncia contiene un rischio, però. Che il convegno unitario dell'altro giorno e lo stesso direttivo della Cgil di ieri hanno evidenziato. Nel

Trentin ha detto così: «Dobbiamo difendere i pilastri fondamentali della nostra proposta che riguarda non solo l'irpef e il drenaggio fiscale, ma anche le rendite finanziarie, la patrimoniale immobiliare, la riforma parafiscale, l'evasione».

Qualcuno, però, soprattutto la Uil, non c'è stato. Al convegno dell'altro giorno, un dirigente del sindacato di Benvenuto, Walter Galbusera, se n'è uscito così: «Il sindacato non è un gabbelliere che pretende nuove tasse (e nella «categoria» nuove tasse inseriva anche la patrimoniale, ndr). Li chiamiamo a chiedere, subito, la revisione delle aliquote dell'Irpef. A parte l'involuzione che una posizione come questa rivela rispetto alla proposta unitaria (tanto da far dire a Trentin, sempre nella riunione dei ieri, una battuta: «Chi abbandona la barca deve assumersi questa responsabilità»), il rifiuto ad intervenire sul «resto» della vertenza fiscale fa saltare tutto il ragionamento sindacale».

Che vede nel fisco-giusto non solo l'occasione per una battaglia di principio, non solo l'occasione per «restituire» ai lavoratori parte del malloppo, ma anche lo strumento con cui vincere la vertenza. Cosa vuol dire piano straordinario per l'occupazione? Come lo si finanzia? Cosa vuol dire finanziamenti al Sud? Dove si trovano questi soldi? Non a caso - citiamo sempre Trentin - ieri il direttivo della Cgil ha detto «che nessuna inversione di rotta nella politica economica è possibile senza aggredire il nodo fiscale».

E da come verrà «sciolto» questo nodo dipende anche molto del futuro del sindacato. Il ragionamento che hanno fatto un po' tutte le confederazioni è più o meno questo: se non si troverà soluzione, in



**Fisco 1987**  
Entrate in più  
del 20 per cento

ROMA. Attraverso il fisco nei primi undici mesi dell'87 (gennaio-novembre) lo Stato italiano ha incassato oltre duecentomila miliardi, il 20 per cento in più dell'anno scorso, quando nello stesso periodo le entrate tributarie erano state di 163.900 miliardi. E si prevede che a dicembre l'obiettivo di 203.500 miliardi verrà superato di circa 30 mila miliardi. Come al solito, il gettito di gran lunga maggiore è venuto dalle imposte dirette, che rappresentano più della metà del totale con 112.451 miliardi, 21 mila più del 1986. Il gettito delle imposte sugli affari (Iva, registro, bollo auto, canone Tv ecc) è stato invece di quasi 60 mila miliardi con un incremento del 16,7 per cento che va confrontato con quello delle imposte dirette: +23,9%. Per avere un quadro più comprensibile dell'imposizione indiretta, alle imposte sugli affari va aggiunta l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (in sostanza sui consumi petroliferi) che ha portato allo Stato 18 mila 400 miliardi, quasi tremila (2.830) più dell'anno precedente, con un aumento del 18,2%.

Nelle imposte dirette, che sono quelle sul reddito e sul patrimonio, l'Irpef rimane in testa con oltre 64 mila miliardi: i cittadini hanno sborsato il loro reddito ottomila miliardi in più nel 1987, con un aumento del 14,2%. L'Irpeg,

**Verso il tetto  
dei 5 milioni  
gli iscritti  
alla Cgil**



L'obiettivo di raggiungere i 5 milioni di iscritti nel 1988, tre di lavoratori attivi e due di pensionati, è diventato realistico per la Cgil con il saldo del tesseramento nel 1987, che ha raggiunto la cifra di 4.777.331 iscritti, con un aumento di 123 mila unità. Queste cifre sono state presentate dal segretario Enzo Ceremigna al Direttivo della confederazione, che ha annunciato tra l'altro un impegno particolare nell'informazione con la decisione di portare a 100 mila copie la diffusione di «Rassegna sindacale». Il segretario generale Antonio Pizzinato (nella foto) che quando salì al vertice della confederazione due anni fa la Cgil contava 4,5 milioni di iscritti, ha osservato che «la rifondazione della Cgil passa per nuove scelte politiche e organizzative, come quella di un funzionario ogni mille iscritti». Infatti l'apparato verrà ridotto del 10%.

**Trattative rotte  
per i meccanici  
delle aziende  
artigiane**

I sindacati metalmeccanici Fiom, Fim e Uilm hanno rotto ieri le trattative per il rinnovo del contratto nelle aziende artigiane metalmeccaniche, d'installazione di impianti e orafe-argenterie, per l'inasprimento della associazione artigiane che vorrebbero vincolare il rinnovo contrattuale alla clausola che innalza a 27 anni l'età di assunzione come apprendista. La Confartigianato invece attribuisce la responsabilità della rottura al sindacato per la loro intransigenza sull'assunzione di apprendisti per qualifiche ad alto contenuto professionale.

**Contratto firmato  
per i dipendenti  
delle cooperative  
agricole**

È stato firmato ieri il contratto nazionale di lavoro per i 45 mila dipendenti delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli, dalle associazioni delle cooperative che rappresentano i datori di lavoro, e la confederazione delle cooperative artigiane che vorrebbero vincolare il rinnovo contrattuale alla clausola che innalza a 27 anni l'età di assunzione come apprendista. La Confartigianato invece attribuisce la responsabilità della rottura al sindacato per la loro intransigenza sull'assunzione di apprendisti per qualifiche ad alto contenuto professionale.

**Confcommercio  
e Lega creano  
un osservatorio  
comune**

I commercianti aderenti alla Confcommercio e quelli della Lega delle Cooperative per la prima volta hanno assunto una iniziativa comune entrando in un osservatorio congiunturale del settore creato presso l'Università Bocconi di Milano. L'adesione delle due organizzazioni all'osservatorio, il Cescom (Centro di studi sul commercio) è stata annunciata ieri in una conferenza stampa.

**Sciopero  
della fonderia  
Breda di Bari**

Alcuni dipendenti della fonderia Breda e della Sgi di Bari hanno iniziato ieri uno sciopero della fame. Da oltre un anno i 253 dipendenti delle due aziende sono in lotta per il posto di lavoro. Ma finora nessuna risposta è venuta dal ministero delle Partecipazioni statali. Un rapido intervento è stato sollecitato dai tre sindacati metalmeccanici, Fiom, Fim e Uilm.

**Anche la Uilm  
approva l'intesa  
sui consigli  
di fabbrica**

La direzione nazionale della Uilm, riunitasi ieri, ha dato il proprio assenso alla proposta di patto unitario con Fim e Fiom sulle modalità per la elezione delle strutture di base e sulla consultazione dei lavoratori. La Uilm ritiene che la definizione unitaria possa rilanciare una presenza del sindacato dei metalmeccanici nei posti di lavoro.

RAUL WITTENBERG

**Nuovi problemi sulla strada della privatizzazione?**  
Si parla di una presenza più forte delle banche pubbliche

## Mediobanca, summit da Gorla

Si alza la temperatura per la privatizzazione di Mediobanca: Gorla convoca un miniverice. Verso un ritocco all'insù della quota delle banche pubbliche? «Tutto è possibile», risponde il ministro Granelli. Al centro della discussione la forza del patto anticatalano e il ruolo delle banche pubbliche. A Torino, intanto, summit da Agnelli sul cambio della guardia alla Confindustria.

ROMA. Non se l'aspettavamo nessuno la riunione a palazzo Chigi. A testimonianza che nonostante l'ottimismo di facciata la privatizzazione di Mediobanca resta uno scoglio che non sarà facile superare. Perché più si va avanti più ci sono dubbi sull'operazione, nonostante la rete di protezione stabilita tra banche d'interesse nazionale e privati per trovare un compromesso onorevole. Non ci sono dogmi sui quali discutere, avvisa il ministro delle Partecipazioni statali Granelli. Il dogma di cui parla si riferisce alla quota dei due blocchi (privati e pubblici), fissata nei venti per cento ciascuno. «Ognuno può avere delle opinioni diverse, ma il progetto approvato dall'Iri era basato su quote del 20%».

Tale rimane per il governo?



Antonio Maccanico



Luigi Granelli

«Si va discutendo». Segno che ci sono delle crepe vistose e che la soluzione ancora non è stata trovata. Un elevamento delle quote dal 20% al 25% nel capitale della futura Mediobanca sia da parte delle banche pubbliche che dei privati era già stato respinto da questi ultimi perché troppo oneroso. È successo qualche fatto nuovo rispetto a quel periodo? O invece sarebbe data una netta prevalenza alle tre banche di interesse nazionale per cautelare con chiarezza lo Stato contro le scalate dei privati, magari mettendo a loro disposizione la quota dei fondi di investimento di istituti pubblici?

Niente è trapelato dalle stanze nelle quali ieri si sono susseguiti gli incontri dopo il Consiglio dei ministri. Prima

c'è stata una riunione a palazzo Chigi con Gorla, presenti i ministri del Tesoro Amato, del Bilancio Colombo e Granelli. Qualche ora dopo convocazione da Granelli del presidente di Mediobanca Maccanico e del direttore generale dell'Iri Zurzolo. Non si possono escludere quindi delle novità sul riassetto azionario di Mediobanca in conseguenza della discussione parlamentare, anche se il fronte dei privati appare molto deciso a non concedere più di quanto abbiano accettato finora. Lunedì Granelli e Amato dovranno comparire davanti alle commissioni Bilancio, Finanze e Attività produttive della Camera. Il 21 sarà la volta della commissione bicamerale per le Partecipazioni statali con Granelli. E sempre il 21 è stato fissato il consiglio di amministrazione dell'Iri che dovrebbe dare il via libera definitivo.

Tra i tanti dubbi sull'operazione - sollevati dal Pci ma anche da settori democristiani consistenti - alcuni riguardano anche lo stesso sistema di difesa degli interessi pubblici scelto, il patto di sindacato, strumento al quale la stessa giurisprudenza dà giudizi oscillanti e che non sarà riconosciuto dopo il 1992 con l'unificazione del mercato europeo.

Confindustria. Non c'è una conferma ufficiale, ma con ogni probabilità questa mattina a Torino ci sarà un summit dei grandi del capitalismo nazionale. Si dovrebbero ritrovare con Agnelli, Gardini, De Benedetti, Pirelli, Lucchini. Sul piatto: l'avvicendamento alla presidenza della Confindustria. Da giorni i quotidiani continuano ad esercitarsi sulle candidature, con sondaggi, identikit e quant'altro. Adesso hanno preso la palla in mano proprio i componenti del club riservato senza i quali una scelta del genere - come è ovvio - non può avvenire. Spiazzando i tre saggi che stanno per fare la spola tra Roma, Milano e Torino per la consultazione.

**IRI** Istituto  
per la  
Ricostruzione  
Industriale

**AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI  
IRI-SIDER 1982-1989 A TASSO INDICIZZATO  
con garanzia dello Stato**

Dal 1° febbraio 1988:

A) sarà messa in pagamento la dodicesima semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1987/31 gennaio 1988, stabilita nel 7% sul valore nominale vigente dal 1° febbraio 1987, in ragione di:

- L. 35.000 per ogni titolo da nominali L. 500.000, contro presentazione della cedola n. 12;
- L. 350.000 per ogni titolo da nominali L. 5 milioni;
- L. 1.750.000 - - - - - L. 25 milioni;
- L. 3.500.000 - - - - - L. 50 milioni;

contro presentazione dei titoli stessi per la stampigliatura della casella n. 12;

B) sarà rimborsata la terza quota annuale di ammortamento ammontante a:

- L. 250.000 per ogni titolo da nominali L. 500.000, contro presentazione del titolo stesso per lo stacco del tagliando C;
- L. 2,5 milioni per ogni titolo da nominali L. 5 milioni;
- L. 12,5 - - - - - L. 25 milioni;
- L. 25, - - - - - L. 50 milioni;

contro presentazione dei titoli stessi per la stampigliatura della casella C.

Si rende noto che il tasso di rendimento del semestre 1° febbraio/31 luglio 1988, calcolato a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, è pari al 6,25% che risulta inferiore al minimo garantito previsto dallo stesso art. 3. Conseguentemente, il tasso di interesse della cedola n. 13, in pagamento dal 1° agosto 1988, è stabilito nella misura del 7%.

Gli interessi di cui trattasi sono esenti da imposizione tributaria e non sono quindi soggetti a ritenuta alla fonte.

Cassa incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA  
CREDITO ITALIANO

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO  
BANCO DI ROMA

BANCO DI SANTO SPIRITO